



Rassegna stampa della settimana dal 25 aprile al 1° maggio 2022

Mondo/Europa/Mediterraneo

1

«In Libia crimini contro l'umanità». Dall'Aja, nuove accuse sugli abusi

Lo schermo dietro al quale governi e trafficanti di uomini si nascondevano è caduto. A lungo la Corte penale dell'Aja pur avendo prove sui crimini contro le persone ha faticato a collegarli ai crimini di guerra commessi in Libia. Il mandato del Consiglio di sicurezza agli investigatori internazionali, infatti, circoscriveva l'azione della giustizia internazionale ai soli crimini di guerra commessi dal 2011, quando in Libia venne inseguito e ucciso il dittatore Gheddafi mentre scoppiava una guerra per la spartizione del Paese e delle sue risorse energetiche. Ma ora il nuovo procuratore è chiaro. «Gli abusi contro i migranti possono essere qualificati come crimini di guerra e crimini contro l'umanità».

Fonte: Nello Scavo, Avvenire, 30-APR-2022

Eurocontro sull'accoglienza. Nel mirino il ruolo di Frontex

Un terremoto scuote le istituzioni europee sul caso Frontex, l'agenzia per il controllo delle frontiere esterne dell'Unione europea, che ha portato alle dimissioni del direttore Fabrice Leggeri dopo una serie di controversie nei confronti dell'agenzia accusata di compiere respingimenti di massa di richiedenti asilo (vietati dalle norme comunitarie e dal diritto internazionale) ma sempre negate da Leggeri. Le dimissioni sono arrivate a sorpresa lo stesso giorno in cui il board di Frontex doveva discutere alcune azioni disciplinari per lo staff dell'agenzia dopo un rapporto dell'Olaf, l'ufficio europeo per la lotta antifrode, che ha individuato comportamenti irregolari di alcuni dirigenti nella gestione dei flussi migratori verso l'Europa. Motivo del contendere sono vari respingimenti di richiedenti asilo avvenuti in Grecia.

Fonte: Francesco Giubilei, Il Giornale, 1-MAG-2022

Arrivano i profughi del clima: "Scappano dal caldo e dalla sete"

Aprile è stato il mese del sorpasso sul 2021, ma più che i numeri (9.597 arrivi dall'inizio dell'anno, ancora assolutamente gestibili) sono le nazionalità dei migranti sbarcati a far scattare il campanello d'allarme. Gli egiziani su tutti (per l'improvviso schizzare in alto del costo della vita nel Paese maggior importatore di grano da Russia e Ucraina) e poi, tra i primi dieci Paesi di provenienza, Afghanistan, Eritrea, Guinea, Sudan, Nigeria, Congo allo stremo dopo la quarta stagione di siccità intervallata da alluvioni, l'innalzamento delle temperature oltre la media del resto del mondo e le conseguenti carestie che stanno affamando decine di milioni di persone.

*Associazione di Promozione Sociale
per immigrati, rifugiati e italiani all'estero*

Via Anfiteatro, 14 – 20121 Milano – Tel. 02 8693194 – Fax. 0286460052
info@fondazioneverga.org – www.fondazioneverga.org – C.F. 04163040159





fondazione franco verga

L'Unhcr riaccende l'attenzione sulla relazione tra le emergenze climatiche e le migrazioni forzate. "La maggior parte delle persone a cui assicuriamo sostegno proviene dai Paesi più esposti all'emergenza climatica, esposte a catastrofi correlate ai cambiamenti climatici, alluvioni, siccità, desertificazioni, eventi che distruggono mezzi di sussistenza e alimentano conflitti costringendo alla fuga", dice Filippo Grandi.

Fonte: Alessandra Ziniti, la Repubblica, 27-APR-2022

2

Italia

In 70mila hanno chiesto protezione. Partono le procedure per i bonus

I tecnici informatici della Protezione civile stanno ancora verificando il funzionamento dei meccanismi. Ma se non ci saranno intoppi a livello digitale, entro stasera o domani potrebbe già essere operativa la piattaforma online che consentirà ai profughi ucraini giunti in Italia e ospitati presso abitazioni private, se in possesso dei requisiti richiesti e dopo un'apposita registrazione, di poter percepire il contributo di autonoma sistemazione stabilito dal governo: 300 euro mensili per ogni adulto e 150 per minore, per un massimo di tre mesi. Lo confermano ad Avvenire fonti della stessa Protezione civile, interpellate ieri. Il contributo, viene spiegato, verrà «erogato negli uffici di Poste italiane, in contanti, a ogni profugo che si presenterà con un documento d'identità valido» (il passaporto può andar bene), sommato alla certificazione prevista (il cedolino che dimostra l'avvenuta richiesta di protezione, accordata dall'Ue e recepita dall'Italia) e alla registrazione sulla piattaforma online. Se i test informatici daranno esito positivo, il meccanismo potrebbe partire entro la settimana e poi andare a regime ai primi di maggio.

Fonte: Vincenzo R. Spagnolo, Avvenire, 27-APR-2022

Calabria, 500 arrivi in meno di 24 ore

Non hanno soste gli arrivi di barche cariche di immigrati a Roccella Jonica. Quasi cinquecento persone, più del 50% afgane, in meno di 24 ore, tra le 14 di giovedì e le 9 di venerdì, circa 1.400 dall'inizio dell'anno, sette volte i numeri dello stesso periodo del 2021, anno che era stato da record. Ma sicuramente lo sarà ancora di più il 2022. Nella notte tra giovedì e venerdì gli ultimi due arrivi. Prima una piccola imbarcazione con 19 persone, tutti egiziani, tra i quali 12 minori non accompagnati. Poi una barca a vela con 172 immigrati. In gran parte nuclei familiari afgani, ma anche siriani e iraniani, tra loro 29 donne, 74 minori, 54 non accompagnati. Le due imbarcazioni sono state localizzate a distanza di alcune ore l'una dall'altra ad oltre 50 miglia di distanza dalle coste della Calabria e in difficoltà a causa delle cattive condizioni del mare.

Fonte (A.M.M), Avvenire, 30-APR-2022





fondazione franco verga

Sono le politiche migratorie che alimentano il nesso tra stranieri e criminalità

Le immagini che ci arrivano tutti i giorni da Mariupol, Kharkiv e le altre città devastate dai bombardamenti russi hanno generato un'ondata di solidarietà nei confronti del popolo ucraino. Non è difficile immaginare che alla solidarietà potrebbe sostituirsi, nei prossimi mesi, una crescente diffidenza – e in alcuni casi una vera e propria ostilità – nei confronti dei profughi in arrivo verso il nostro Paese. L'abbiamo già visto succedere in occasione di altri sanguinosi conflitti: Balcani, Primavera arabe, Siria, Iraq, Afghanistan, Eritrea e altri ancora.

Sulla base di un sondaggio condotto da YouGov in dieci Paesi europei nel Dicembre 2021 (solo due mesi prima dell'inizio del conflitto in Ucraina), l'immigrazione nel nostro Paese è ritenuta «eccessiva» dal 77% degli italiani – una quota superiore a quella registrata in tutti gli altri Paesi, alcuni dei quali ospitano un numero molto maggiore di immigrati stranieri. Il motivo principale di tale opposizione è la convinzione che l'immigrazione aumenti la criminalità: lo crede la metà degli intervistati, mentre solo uno su cinque è preoccupato delle sue ricadute sulle finanze pubbliche e non più di uno su dieci teme i suoi impatti su occupazione e stipendi. L'equazione immigrazione = criminalità è peraltro condivisa da una larga quota degli intervistati negli altri Paesi al di fuori dell'Italia.

Fonte: Paolo Pinotti, *Il Sole 24 Ore*, 26-APR-2022

***In calce, allegato l'articolo completo**

Scuole aperte d'estate per i profughi: un aiuto per la didattica e la lingua

Scuole aperte d'estate per l'accoglienza e l'integrazione dei profughi ucraini. Lo ha deciso la Commissione Cultura: una risoluzione che impegna il governo a tenere aperti gli istituti nel periodo estivo a supporto dei quasi 40.000 minori ucraini arrivati in Italia. «Per continuare il prezioso lavoro di integrazione didattica, linguistica e culturale», spiega Vittoria Casa (M5s), presidente della commissione. Sono 17.441 giovanissimi ucraini arrivati in queste settimane nei nostri istituti scolastici. In tutto nel nostro paese sono arrivati 101.772 ucraini: 52.623 sono donne, 12.747 uomini, 36.402 minori e di questi circa la metà frequentano ora le nostre scuole. I più piccoli arrivano impauriti, imbronciati, intimiditi. «Basta il passaggio di un'ambulanza e i loro occhi si riempiono di terrore, corrono a nascondersi sotto i tavoli», racconta l'educatrice di una scuola materna romana.

Fonte: (D. Fas.), *Avvenire*, 28-APR-2022

Associazione di Promozione Sociale
per immigrati, rifugiati e italiani all'estero

Via Anfiteatro, 14 – 20121 Milano – Tel. 02 8693194 – Fax. 0286460052
info@fondazioneverga.org – <http://www.fondazioneverga.org/> – C.F. 04163040159



Sono le politiche migratorie che alimentano il nesso tra stranieri e criminalità

Sicurezza

LO STATUS LEGALE DELLE PERSONE DETERMINA LA PREDISPOSIZIONE A COMMITTERE UN REATO BEN PIÙ DELLA NAZIONALITÀ

Paolo Pinotti

Le immagini che ci arrivano tutti i giorni da Mariupol, Kharkiv e le altre città devastate dai bombardamenti russi hanno generato un'ondata di solidarietà nei confronti del popolo ucraino. Non è difficile immaginare che alla solidarietà potrebbe sostituirsi, nei prossimi mesi, una crescente diffidenza – e in alcuni casi una vera e propria ostilità – nei confronti dei profughi in arrivo verso il nostro Paese. L'abbiamo già visto succedere in occasione di altri sanguinosi conflitti: Balcani, Primavera arabe, Siria, Iraq, Afghanistan, Eritrea e altri ancora.

Sulla base di un sondaggio condotto da YouGov in dieci Paesi europei nel Dicembre 2021 (solo due mesi prima dell'inizio del conflitto in Ucraina), l'immigrazione nel nostro Paese è ritenuta «eccessiva» dal 77% degli italiani – una quota superiore a quella registrata in tutti gli altri Paesi, alcuni dei quali ospitano un numero molto maggiore di immigrati stranieri. Il motivo principale di tale opposizione è la convinzione che

l'immigrazione aumenti la criminalità: lo crede la metà degli intervistati, mentre solo uno su cinque è preoccupato delle sue ricadute sulle finanze pubbliche e non più di uno su dieci teme i suoi impatti su occupazione e stipendi.

L'equazione immigrazione = criminalità è peraltro condivisa da una larga quota degli intervistati negli altri Paesi al

di fuori dell'Italia. È quindi importante confrontare queste percezioni, così diffuse, con la realtà dei dati.

Negli ultimi tre decenni il numero di immigrati in Italia è aumentato di 8 volte, da 625 mila a 5 milioni. Durante lo stesso periodo, il tasso di omicidi è diminuito dell'80%, da 2,5 a 0,5 ogni 100mila abitanti – uno tra i più bassi del pianeta, metà di quello della Germania e un terzo di quello della Svezia. Altri reati per i quali abbiamo dati certi, per esempio furti d'auto e rapine, mostrano

diminuzioni altrettanto marcate.

L'immigrazione non sembra dunque associata a un sistematico aumento dei crimini. Diversi rapporti del ministero dell'Interno confermano che il tasso di delinquenza degli stranieri regolari è sostanzialmente identico a quello dei cittadini italiani. Tuttavia, il quadro cambia radicalmente quando ci concentriamo sugli immigrati irregolari, che costituiscono una quota minoritaria degli stranieri presenti sul territorio (tra il 10 e il 20%, a seconda delle stime),

ma rappresentano più dei due terzi degli stranieri arrestati per reati gravi. La relazione tra immigrazione e criminalità, così come le implicazioni che ne discendono per le politiche migratorie, dipendono dunque in modo cruciale dall'effetto dello status legale. Quest'ultimo consente l'accesso al mercato del lavoro e all'assistenza pubblica, favorendo percorsi di piena integrazione nel nostro Paese.

L'assenza di tali opportunità spinge i cittadini stranieri verso il mercato del lavoro nero e, in alcuni casi, tra le braccia della criminalità organizzata. Ulteriori analisi che abbiamo condotto su dati forniti dal ministero dell'Interno e dal ministero della Giustizia confermano che la probabilità di commettere reati gravi si dimezza a seguito della concessione del permesso di soggiorno.

Questi risultati pongono i nostri governanti di fronte a una scelta, eminentemente politica, tra accoglienza e integrazione da un lato, e respingimenti ed espulsioni dall'altro. Tuttavia, i governi e parlamenti che si sono succeduti negli ultimi decenni si sono caratterizzati per una forte ambiguità tra queste due alternative.

I decreti flussi concedono permessi di soggiorno per motivi di lavoro a una minima parte (spesso non più del 20-30%) di coloro che ne fanno domanda; la maggior parte rimangono dunque sul territorio italiano in una condizione di illegalità. Richiedenti asilo e rifugiati attendono



per anni le decisioni delle commissioni territoriali competenti in merito alla domanda di protezione. Durante questo periodo, circa un terzo di loro beneficiano di percorsi di integrazione economica e sociale garantiti dal Sistema di accoglienza e integrazione (Sai), mentre i rimanenti due terzi sono ospitati in Centri di accoglienza straordinaria che non offrono lo stesso tipo di opportunità.

Alla luce di quanto detto in precedenza, periodi prolungati di esclusione sociale e incertezza giuridica alimentano il rischio di devianza ed illegalità.

In questa prospettiva, va salutata con favore la decisione, presa a livello europeo, di concedere immediatamente una protezione internazionale temporanea (della durata di un anno) ai profughi in arrivo dall'Ucraina. Allo stesso tempo, è necessario pensare a una strategia di lungo periodo, che richiede necessariamente scelte politiche nette.

Quello che non possiamo permetterci è il protrarsi di una politica migratoria a metà del guado, che integra solo una parte minoritaria degli stranieri nel nostro Paese – siano essi lavoratori o richiedenti asilo e rifugiati – e finge di ignorare tutti gli altri, alimentando in questo modo la formazione di pericolose sacche di esclusione e marginalità.

*Direttore del Gruppo CLEAN
 presso il Centro di Ricerca Baffi-Carefin
 dell'Università Bicconi di Milano*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

77%

DEGLI ITALIANI

Sono quelli che ritengono «eccessiva» l'immigrazione, un dato record anche quando lo si confronta con quelli di Paesi con molti più stranieri del nostro.

Immigrazione e omicidi in Italia

1999-2020

